



# **Angelo Muriotto**

## **Luci e ombre del pensiero**

### **(ArtePadova 2012)**

**testo critico a cura di Gaetano Salerno**

Agli albori di quel processo comunicativo avanguardista e innovativo che ha intravisto nella pulizia della forma (traduzione visibile e materiale di una ricerca di pulizia del guardare e del pensare) una più alta e spirituale connotazione del fare arte e del comunicare attraverso l'arte, infittendo le trame narrative che fino a pochi decenni prima spiccavano per la natura prettamente mimetica con precisi ed imprescindibili rimandi ora filosofici, ora musicali, si può ricercare la spinta che ha visto la genesi e lo sviluppo dell'azione artistica di Angelo Muriotto e in essi ritrovare l'origine di questi lavori.

Il riferimento culturale e grammaticale immediato – ma non per questo l'unico e non sempre sufficiente a comprenderne appieno la forza – ci riporta al primo ventennio del Novecento, periodo in cui la volontà di rileggere il mondo dei fenomeni attraverso l'arte e attraverso spunti innovativi e più consapevoli di comprensione dello stesso, fortificati dal fatto che la bellezza canonica del prodotto artistico non avrebbe più potuto essere testimonianza e specchio di un mondo imbruttito dalla violenza fisica e psicologica della società di allora (la stessa violenza riscontrabile comunque anche nella società odierna), ha orientato lo sguardo degli artisti verso momenti di analisi maggiormente consapevoli e a recuperi di una soggettività che ha contribuito all'affermazione degli sperimentalismi del panorama artistico compreso tra le due guerre ed immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale.

La contemporaneità definitiva e matura dell'arte – non l'atteggiamento che ha sempre accompagnato le ere e che si può meglio tradurre con la parola contestualità – è stata introdotta dalla scoperta di una realtà altra in cui l'uomo ha sempre vissuto, pur tuttavia senza mai giungere a coglierne l'essenza, né tantomeno la presenza: la realtà astratta.

L'uomo inteso nella duplice natura di realtà terrena e carnale, ancorata da una forza di gravità impalpabile eppure pressante e di natura spirituale, svincolata invece dal peso grave dei corpi,

dalle leggi di fisica che regolano il nostro mondo e decretano i limiti fisici delle nostre esistenze, e pronta ad elevarsi verso spazi siderali più alti nei quali cogliere il *senso del tutto*.

Ciò che prima della presa di coscienza di questa realtà rimaneva un *ultramondo* sensibile forse lontanamente intuibile è divenuto, con la stessa velocità con la quale l'umanità ha raggiunto nuovi stadi evolutivi in molteplici discipline, territorio di analisi e di indagine da parte di un numero sempre maggiore di artisti il cui lavoro e la cui cieca convinzione di non essere solo elementi fisici ma anche e soprattutto elementi psichici, ha contribuito a spianare la strada alla nascita di un atteggiamento artistico concettuale grazie al quale l'oggetto si è liberato prima del limite fisico della forma e poi del limite, forse ancora più vincolante, della sua percezione e collocazione semantica.

La nascita della pittura astratta è stata solo in parte un'avventura artistica, testa di ponte di un'esperienza ben più complessa e strutturata che ha contribuito, probabilmente con la stessa veemenza con la quale la prospettiva rinascimentale ha fornito all'uomo la spinta per una fuoriuscita definita dall'impasse del medioevo e dai suoi mille tranelli speculativi, a ricollocare l'uomo in una nuova prospettiva modulare e in una nuova ottica di auto-cosciente e auto-conoscitiva all'interno di una realtà esistenziale per sempre e profondamente mutata.

Con l'Astrattismo critico e con la ricerca di una realtà finalmente antitetica al Naturalismo positivista era finalmente ed inderogabilmente nata la modernità del pensiero, la conquista dello spazio (anche se la vera conquista sarebbe avvenuta decenni più tardi), l'uomo moderno alla conquista del proprio spazio.

L'opera di Angelo Muriotto nella fase iniziale rappresenta a mio avviso un primo tentativo, sperimentativo ma consapevole, di conquista spaziale.

Un atteggiamento nei riguardi del gesto e del comunicare sensazioni attraverso l'arte che, avendo fatto proprio in maniera consapevole e immediata la lezione astrattista, si concretizza come conquista di spazi non solamente fisici ma psichici, non solamente sensoriali ma mentali.

L'arte non è per Angelo Muriotto un tentativo illusorio di imitare la vita né tantomeno un moto di rivalsa dell'uomo nei confronti della natura attraverso la sua riduzione a feticcio oggettuale.

Sembra essere invece il tentativo di pacificazione con la natura multipla dell'universo, l'intrusione nelle differenti ed incredibili diversità del creato e delle sue componenti materiche, alla ricerca di un equilibrio – non apparente – tra strutture biologiche e strutture minerali, in quell'ottica di scoperta di un comune denominatore e di un'origine chimica in cui tutto possa veramente essere ritenuto frutto della medesima esplosione iniziale (forse casuale) e frutto del medesimo viaggio formativo e conoscitivo.

I primi lavori di Angelo Muriotto (riferendoci ovviamente alla produzione più recente) tendono infatti ad un equilibrio scientifico e ad una precisione matematica nella quale l'elemento casuale, l'imprevisto costruttivo, il dubbio strutturale, non solamente non è contemplato ma violerebbe automaticamente ed inderogabilmente le regole prime del suo intendere la pratica artistica.

L'opera d'arte in quanto oggetto fisico e tangibile ha il valore contestuale e concettuale di pensiero esprimibile – verso un'idea in fase di concretizzazione – e di pensiero già espresso; in questo binomio o dicotomia, tra un'idea di armonizzare il mondo attraverso una sua rilettura geometrica e lineare e l'idea invece di rinunciare ad un progetto potenzialmente utopico ed irrealizzabile, abbandonando la materia per cercare e vivere livelli formativi di pura essenza, esiste il lavoro dell'artista.

Superato così il labile confine tra generi artistici, ogni azione serba il fascino empirico della scoperta, la ricerca e l'utilizzo di materiali sempre nuovi traducono la freschezza di intuizioni espressive che individuano la bellezza nel materiale stesso, travalicando la sfera del decorativismo, fino a riempire ogni contenitore di luci e di emozioni e a riscoprire, nei nostri occhi riflessi dalle sue superfici specchianti, il rapporto biunivoco che imprescindibilmente lega l'arte alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**

